

Pur fra molti problemi, in tanti considerano le metropoli il migliore dei mondi possibile

# Agopuntura urbana, per sorridere

## Servirebbe per scoprire il piacere del vivere cortese

SEGUE DALLA PRIMA

La buonanima di zia Armida, accennando a zio Alberto suo marito, mi confidava sottovoce: «Quando uno di noi due muore, io mi ritiro in campagna». Io invece sostengo che la campagna e il piccolo paese, nel migliore dei casi, sono fatti per le giovani coppie, che in qualsiasi momento possono sfuggire alla noia inforcando la moto e fiandandosi nelle discoteche o nei cinema dei centri urbani.

Gli anziani debbono vivere in città, dove hanno il cinema e il teatro sotto casa, gli ospedali a due passi, e dove basta girare in Piazza Navona o a Fontana di Trevi per avere tutto il mondo a portata di mano.

La città è bella, è varia, è mobile, è viva, è sorprendente, è avventurosa e misteriosa. Ovviamente è anche dispersiva, anonima, alienante, confusionale, pericolosa. Spesso toglie la solitudine ma non riesce a dare la compagnia, come denunciano le infinite ricerche sociologiche condotte sulla città a partire dalla Chicago degli anni Trenta, che non si stanca-

no di mettere a nudo la sporcizia, la criminalità, l'anomia, il traffico, l'inquinamento, lo squallore delle periferie, lo scandaloso divario tra quartieri ricchi e quartieri poveri.

Il più famoso sindaco del mondo, Jaime Lerner, che ha trasformato Curitiba in un modello di amministrazione universalmente invidiato, ha scritto un libro delizioso intitolato

Per migliorare la vita occorre la delicatezza del trattamento con gli aghi, che raggiunge capillarmente i nervi dei singoli problemi e li sorprende con un tocco sicuro e delicato al tempo stesso

«Agopuntura urbana» in cui sostiene che la città va amata come il migliore dei mondi inventati finora dall'uomo e che le sue malattie non vanno affrontate con la presunzione di risolverle chirurgicamente.

Per migliorare la vita urbana occorre la delicatezza dell'agopuntura, che raggiunge capillarmente i nervi dei singoli pro-

blemi e li sorprende con un tocco sicuro e delicato al tempo stesso.

Purtroppo Roma è una città scortese perché, in un modo o in altro, domina il mondo da ventiquattro secoli e i suoi cittadini, più per vezzo che per convinzione, spesso assumono il piglio arrogante dei dominatori.

Perciò l'idea di puntare sulla cortesia e sul vicinato appartiene alla terapia geniale dell'agopuntura urbana, curando l'arroganza del potere con la dolcezza della convivialità, dell'amicitia, del gioco e dell'amore.

Poche città al mondo possono vantare aspetti così straordinariamente assortiti: Roma ha una dimensione ancora gestibile, un clima vario e gradevole, i monumenti che tutti sappiamo, la compresenza di gruppi eterogenei sia per provenienza etnica, sia per appartenenza professionale: dai religiosi ai militari, dai politici agli intellettuali, dai diplomatici ai giornalisti, dai cineasti agli artisti, dagli operai agli aristocratici, dai barboni ai miliardari. Perché questa insalata russa diventi polifonia, manca appunto la carezza della cortesia.

Domenico De Masi